

7. PARTANNA

Dal "Giornale del Comitato Generale Provvisorio in Palermo" si apprende che Partanna insorse tra il 24 e il 30 gennaio, nei giorni in cui Enrico Fardella, membro del Comitato Rivoluzionario palermitano, faceva insorgere i comuni della Sicilia occidentale.

Un drappello di partanesi partecipò, nel marzo e nel giugno '48, alla difesa di Messina e alla spedizione calabro-sicula: alcuni di essi, tra cui Antonio Termini, Giuseppe Marchese, Leonardo Viviano, Luigi Barresi, furono imprigionati nelle carceri di S. Elmo e di Nisida.

Il 13 luglio i partanesi aderirono all'elezione di Alberto Amedeo a re di Sicilia con un "indirizzo" annunziato alla Camera dei Comuni nella seduta del 19-20 luglio.

Fin dai primi del settembre '48, in Trapani un gruppo di patrioti partanesi, castelvetranesi, marsalesi e mazaresi, contribuì al mantenimento dell'ordine pubblico, turbato per l'uccisione di alcuni congedati.

Il 15 novembre il Consiglio Civico emise una deliberazione sulle tasse di guerra dovute allo Stato, che fu sanzionata dal decreto parlamentare del 26 gennaio '49, col quale si permise al Comune di imporre dazi sulla carne e sul pesce che si consumavano nel suo territorio, e su cavalli, muli e asini.

Nel gennaio '49 il deputato Napoli elogio alla Camera il Comune di Partanna che aveva "rimesso un notamento di individui, i quali volontariamente hanno ripartito la somma di once 4.080, sottoscrivendone l'obbligo della rispettiva cifra".

L'8 marzo successivo il Presidente del Governo – ai sensi dell'art. 5 del decreto 24 febbraio 1849 – nominò per Partanna un Consiglio di Guerra presieduto dal cap. Antonio Ruggeri. Con sua lettera, edita su "La Costanza" del 18-19 marzo '49, il marchese Giuseppe Pasqualino ringraziava sia il Presidente del Municipio di Partanna sia il col. Amato Poulet, comandante del 15°

battaglione di fanteria, per avere “con energia, fermezza, amor di patria, rimesso la tranquillità e l’ordine in quel paese e sua campagna”.

Nel marzo-aprile '49 alcuni partanesi, insieme con patrioti di Trapani, Vita, Salemi, S. Ninfa, Alcamo ed altre città della provincia, parteciparono all’eroica difesa di Catania.